



Cap sur l'école inclusive
en Europe



Buona Pratica

La didattica per competenze

Blocco del modulo / E

Contatto : Maria Elisabetta Perri, Monica Gennari

I.C. « Cecrope Barilli » di Montechiarugolo (PR) Italie

<http://www.icmontechiarugolo.gov.it/>



1. Contesto

Realizzazione di una unità didattica per competenze

« Federico II di Svevia : cavaliere dell'intelletto e del gusto »

Lavoro pensato e ideato in una classe prima della scuola secondaria di primo grado « Cecrope Barilli » di Montechiarugolo.

I tempi di realizzazione dell'UDA sono stati di circa 20 ore tra lavoro scolastico e domestico.

La classe è composta da 19 alunni facenti parte di una I° classe secondaria di I grado tra cui un alunno 104.

2. Obiettivi

Perchè scegliere una didattica per competenze ?

Il benessere dell'alunno rappresenta il requisito di base, in assenza del quale risulta difficile assicurare le condizioni del suo successo scolastico e formativo.

Ogni allievo può raggiungere avvertibili traguardi e positivi esiti scolastici purché nei singoli istituti si facciano propri due livelli di azione:

- la normalità che risponde al bisogno di appartenenza e a quello della valorizzazione di ciascun soggetto nella sua dimensione personale;
- la specialità che risponde al bisogno di identità, di sentirsi diverso dagli altri e di percepire che tale diversità è un valore, una condizione di crescita individuale e sociale.

Senso di appartenenza, percezione positiva di sé, senso di autoefficacia sono gli "ingredienti" sui quali la scuola deve puntare per passare da un approccio educativo centrato sull'insegnamento (spesso trasmissivo ed espositivo) ad un modello imperniato sull'apprendimento degli alunni. Si tratta di gettare le basi di una nuova "scolarizzazione", in una scuola che sia realmente di tutti ed in una società della conoscenza in cui formazione continua e capacità di imparare sono le condizioni dell'autovalorizzazione delle persone. Se è vero, infatti, che la società attuale si va "descolarizzando", è altrettanto vero che sarebbe un grave errore ipotizzare la "distruzione" della scuola, che ha il compito di coltivare nei ragazzi disponibilità, propensioni, vocazioni, capacità, che possono essere assicurate solo in un contesto di alfabetizzazione scolastica.

Noi insegnanti dobbiamo lavorare affinché la scuola che sia in grado di promuovere la centralità della persona (individualità e relazionalità) aiutando gli alunni a costruire un quadro di consapevolezze culturali, di responsabilità sociali e di una cittadinanza attiva ed aperta agli altri.

Una scuola, dunque, impegnata a costruire un percorso più rispondente alle caratteristiche del soggetto che apprende.

3. Svolgimento della « buona pratica »

La consegna agli studenti

1) Utilizzando varie fonti, approfondire la figura umana e politica del grande sovrano svevo.

2) In laboratorio: digitando sul motore di ricerca « Federico II di Svevia e il cibo » avrai accesso ad una serie di stili, documenti e blog che ti sveleranno la particolare passione e attenzione che il sovrano aveva per il cibo; raccogli tutte le informazioni che ti sembrano utili per la redazione del tuo menù.

3) Rielaborare le informazioni e i dati raccolti in una presentazione in formato elettronico nel rispetto del lessico

In che modo

Lavori individuali, a coppie e a piccoli gruppi.

Quali prodotti sono richiesti:

Una presentazione in formato elettronico del lavoro realizzato e del percorso effettuato.

Realizzazione di un menù medioevale con piatti che facciano riferimento a Federico II di Svevia, anche in lingua straniera (inglese, francese).

Scheda di preparazione e storia dei piatti indicati nel menù.

Quali sono gli apprendimenti da conseguire:

Coerentemente con gli obiettivi prefissati, imparare a cercare informazioni, a sintetizzarle, a visualizzare i dati con gli strumenti informatici e comunicarli in modo efficace. Sviluppare un atteggiamento curioso, spirito di collaborazione e di organizzazione.

Imparare a superare le difficoltà incontrate, anche con l'aiuto degli altri.

Risorse (strumenti, consulenze, opportunità):

Docenti della classe in modo particolare: insegnante di lettere, coordinatrice del lavoro, di matematica, di sostegno, di musica, arte, lingue straniere, educatore dell'alunno diversamente abile.

Criteri di valutazione:

Rispetto al livello di partenza degli studenti i docenti tengono conto della qualità comunicativa e della comprensione dei testi elaborati. Valutano anche la partecipazione alle attività proposte, l'applicazione alla ricerca, la collaborazione con i compagni, l'esecuzione delle consegne e la qualità del prodotto finale.

Prodotto finale:

Realizzazione di un compito di realtà.

Gli allievi sono chiamati a **utilizzare competenze e saperi**, associati alle diverse materie, in situazioni definite, contestualizzate e ricalcate su **esperienze** che si possono presentare nella vita di tutti i giorni.

Il compito di realtà:

- propone compiti che ci si trova ad affrontare nel **mondo reale**, sia personale che professionale;
- pone **problemi complessi**, adeguati ovviamente all'età dello studente, ma aperti a diverse interpretazioni, risposte e scelte;
- **non ha** mai una **risoluzione unica** e definitiva, ma può essere svolto da diverse prospettive e punti di vista;

- **non** si può risolvere con **poco tempo**: solitamente vengono associati a ogni compito giorni o settimane;
- è pensato per essere svolto in gruppo, quindi uno dei requisiti fondamentali per la risoluzione è la **collaborazione**;
- adotta una **prospettiva multidisciplinare**: non si tratta di mettere in campo conoscenze di una sola materia, ma di saper selezionare le informazioni e ragionare in modo completo e critico;
- avrà un **prodotto finale**, che verrà valutato dall'insegnante o dagli insegnanti.

Gli studenti hanno realizzato una cena medioevale nella sala mensa dell'Istituto, invitando la Dirigente Scolastica, tutto il corpo docenti, anche le loro maestre della scuola primaria, i genitori.

Per un totale di 50 invitati.

Gli studenti si sono dilettrati ad apparecchiare i tavoli secondo l'uso del tempo, cucinare le ricette, servire gli ospiti, intrattenerli attraverso uno spettacolo teatrale « Alla corte di Federico II », spettacolo di falconeria e racconto di tutto il percorso che li ha portati alla realizzazione di questo evento.





4. Valutazione dell'attività

La buona pratica utilizzata in questa Uda è quella della didattica per competenze, un tipo di didattica pertinente con l'APPRENDIMENTO ATTIVO degli alunni, una **DIDATTICA denominata DELLE COMPETENZE.**

•Una metodologia non più centrata sulle conoscenze disciplinari ma sulle competenze personali degli studenti, quelle che consentono loro di affrontare in modo consapevole e attivo le responsabilità della vita adulta. •Gli studenti apprendono meglio quando costruiscono il loro sapere in modo attivo. •Eleva al massimo il loro grado di coinvolgimento, la loro produttività, i loro talenti. •L'insegnante diventa una guida e riferimento. L'idea della classe o di un gruppo come comunità che apprende è ben più di un modello di insegnamento. È una visione di scuola e di apprendimento che raccoglie molte tra le più recenti acquisizioni in campo educativo e delle migliori prassi di insegnanti efficaci.

L'idea della classe come "comunità che apprende" presuppone l'impegno di tutti a far progredire la conoscenza dell'intero gruppo e sostenere l'apprendimento dei singoli studenti.

Un alunno deve essere considerato un protagonista attivo, coinvolgibile, responsabile. E chi si prende "cura" dei problemi dello studente "deve ripartire dall'idea di un curriculum più ricco di opportunità personali, capace di avvicinare l'allievo al sapere attraverso la strada della trasmissione, ma anche quella del confronto, della discussione, della ricerca individuale e di gruppo" (Capaldo e Rondanini 2002).

Volendo riassumere, l'elemento essenziale della classe come comunità va ricercato in una diversa cultura dell'apprendimento. Le caratteristiche di questo approccio sono fondamentalmente quattro:

1. "diversità di competenze tra i membri, i quali sono valorizzati per i loro contributi e ai quali è dato appoggio per lo sviluppo;
2. definizione di un obiettivo di avanzamento continuo delle conoscenze e abilità della comunità;
3. enfasi su come imparare ad apprendere;
4. meccanismi per condividere ciò che si è imparato" (Bertazzi L. 2003).

Tali istanze presuppongono uno stile educativo democratico e cooperativo da parte dei docenti, i quali, oltre ad elevate competenze disciplinari, dovranno assicurare capacità di regia tali da alimentare un leale ed autentico confronto educativo tra docenti e studenti.

Solo un rapporto molto collaborativo tra insegnanti, allievi e genitori può determinare un clima organizzativo in grado di alimentare una reciprocità di obiettivi, azioni ed impegni in cui tutti sappiano innescare le motivazioni e le spinte necessarie per migliorare.

5. Limiti

L'attività, per avere buoni risultati, richiede due ingredienti fondamentali: uno stile educativo cooperativo da parte degli insegnanti e un rapporto molto collaborativo tra insegnanti, allievi e genitori. Solo la presenza di entrambi questi elementi riesce a determinare un clima organizzativo in grado di alimentare una reciprocità di obiettivi, azioni ed impegni in cui tutti sappiano innescare le motivazioni e le spinte necessarie per migliorare.

6. Prospettive

La « buona pratica » può essere riproposta in qualsiasi classe di scuola secondaria di I grado.